

ANNA MARINETTI
ETRUSCO XOSFER 'OCTOBER':
UNA VOCE INESISTENTE?

Un tardo glossario, il cosiddetto *Liber Glossarum*, ci riporta i nomi dei mesi in etrusco, e ne enumera otto¹; tra questi compare *Xosfer*, glossato come 'October'. La forma è riportata nei *Testimonia Linguae Etruscae* di M. Pallottino²:

«*Xosfer Tuscorum lingua October mensis dicitur*»
con commento in apparato: «*LG (tuscorum, octuber); Leid (xofer, octimber mensis dicitur in lingua tuscorum); Pap. (xofer, om. dicitur). Littera graeca χ, quasi certe latinum ch significare existimatur (SE x, 324 sq.), quare ratio legendi *chosfer probabiliter restituenda est*».

La glossa non è mai stata messa in discussione, al punto da fornire a Degrassi la base per l'integrazione del corrispondente etrusco di *october* in un'iscrizione da Fiesole: il Degrassi vi ravvisa un caso di duplice datazione, romana e locale³; tale integrazione viene pienamente accettata, al punto di divenire poi una chiave di volta per la restituzione della *Lex Aedis Furfensis* da parte di U. Laffi⁴.

Il rapporto tra lat. *october* ed etr. *Xosfer*⁵ può fermarsi semplicemente all'aspetto coferenziale (denominazione dello stesso mese), ma la trasparenza lessicale di *october*, inserito in una serie di nomi che derivano dalla sequenza numerale, sollecita un'osservazione che porta a mio avviso alla spiegazione della pretesa forma

1. Nel compendio di G. GOETZ, *Thesaurus Glossarum emendatarum* (Lipsia, 1899, p. 692, s.v. *menses*) così vengono elencati (in ordine alfabetico, e non di successione temporale): «*Menses Etruscorum, qui in solo libro glossarum exstant (cuius copiae in recentiora glossaria transierunt...) hi sunt: Aclus, Ampiles, Cabreas, Celius, Ermius, Traneus, Velcitanus, Xosfer*».

2. Firenze 1954, n. 858 p. 107; da qui è ricavata la voce del *Thesaurus Linguae Etruscae. I. Indice lessicale*, I, p. 417.

3. A. DEGRASSI, *Iscriptiones Latinae Liberae Rei Publicae*, II, Firenze 1963, n. 589 p. 83.

4. U. LAFFI, *La lex aedis Furfensis* in *La cultura italica*, Pisa 1978, pp. 121-144, spec. p. 127. È da precisare che il rigetto di un etrusco *Xosfer* (v. avanti) non inficia in alcun modo la validità di queste restituzioni, che si fondano su valori = integrazioni di dati calendariali, indipendenti dalla forma lessicale mediante cui questi possono esplicarsi.

5. Mantengo l'ambigua grafia X per ragioni che risulteranno evidenti più avanti.

etrusca. *October* <*okto- indica l'“ottavo mese”⁶ in una sequenza in cui l'anno inizia da marzo. Le fonti antiche fanno menzione per Roma di una arcaica divisione dell'anno in dieci mesi, sostituita poi da una divisione a dodici in conseguenza della riforma del calendario attribuita a Numa; per quanto concerne l'anno di dodici mesi, la tradizione è equamente divisa tra l'inizio da marzo e l'inizio ab origine da gennaio, perpetuatosi questo fino ai nostri giorni⁷. Non interessa qui discuterne, quanto sottolineare che in un anno che si apre con gennaio (che è un possibile inizio già da data antica), *october* non ha più la posizione come ‘otto’, ma viene a corrispondere al decimo mese. Posto questo, risulta chiaro cos'è *Xosfer*: è il nome di un mese in cui X- iniziale è la sigla per ‘dieci’, secondo la cifrazione etrusco-latina, in una consuetudine grafica che conosce la compresenza di cifre e forme lessicali (del tipo latino *Illvir*), presente anche in italico⁸; un nome contenutisticamente formato come *december* in quanto ‘decimo mese’, e corrispondente calendariale di *october* in un anno che inizia da gennaio.

Un acronimo con X- = ‘dieci’ supportato dalla corrispondenza calendariale (ottobre = il ‘decimo mese’) è di tale evidenza che non dovrebbe necessitare di altre giustificazioni; a riprova ulteriore, aggiungiamo che risolve, eliminandolo, un problema fonologico posto dalla iniziale della forma *Xosfer*; per questo nel citato lemma

6. Come è noto, i nomi romani dei mesi derivano da numerali solo a partire dal ‘quinto’ (*quintilis, sextilis, september, october, november, december*); è già stata sottolineata, tuttavia senza spiegazioni soddisfacenti, la coincidenza con la serie dei nomi maschili derivati da numerali, che ugualmente iniziano da ‘quinto’: cfr. A. MARINETTI, *Su alcuni aspetti dei numerali nell'Italia antica: gli apporti del venetico*, “AION” 17 (1995), pp. 171-192.

7. Cfr. PW XVI,1 s. *Monat*, cc. 44-74 [W. Sontheimer]; le fonti relative alla questione del primo mese dell'anno (marzo o gennaio) sono citate a c. 56. La discrepanza nelle posizioni riguardo alle date di inizio ha determinato tra l'altro il nascere di moderne teorie su un doppio capodanno a Roma, l'uno ‘civile’, l'altro ‘religioso’: teorie da respingere, secondo D. Sabbatucci (*La religione di Roma antica. Dal calendario festivo all'ordine cosmico*, Milano 1988, spec. pp. 9-13), che spiega il ‘doppio inizio’ dell'anno come esito coerente di una peculiare ideologia romana: «...il modo adottato dai Romani per cosmicizzare il tempo richiedeva una fondazione dell'anno che andava dalla prima lunazione, ossia il primo mese, dopo il solstizio d'inverno, fino all'equinozio di primavera» (*loc. cit.*, p. 12); tra l'altro, sarebbe stato proprio il tentativo di giustificare questo doppio inizio — problematico anche per gli antichi — a generare la notizia del mitico anno romuleo a dieci mesi.

8. Cfr. Vetter 29 (Pompei) *III.ner*; è possibile allora supporre che *Xosfer* sia stato ricavato da una fonte epigrafica?